

## Bonaventura Mazzarella e i clericali de “L’Armonia”

di Federico Natali

Il 29 ottobre 1851, Bonaventura Mazzarella, a Torino, rivolse domanda alla *Tavola Valdese* per essere ammesso tra i seguaci di Pietro Valdo. Alla definitiva conversione del Nostro contribuì l’incontro e la frequentazione che egli ebbe a Torino nel 1850 con il pastore valdese Giovanni Pietro Meille, al quale fu legato da profonda amicizia.

Il 28 agosto 1854, comunicò alla *Tavola Valdese*, in rispettosa polemica, la sua rinuncia all’incarico di evangelizzatore, spiegando con umiltà i motivi del suo atteggiamento e della sua decisione di aderire, come semplice predicatore, ad una *Società evangelica*, che intanto era sorta a Genova. Poco dopo, egli, assieme ai migliori, basta ricordare gli Albarella d’Affitto, creò la *Chiesa italiana indipendente*.

Nel 1860, assieme a Luigi De Sanctis, diede vita a Genova ad una *Scuola Teologica*, dove egli stesso insegnerà, per la formazione di giovani che potessero fungere non solo da predicatori ma anche da insegnanti elementari (il Nostro terrà sempre presente l’insegnamento mazziniano dell’importanza e della necessità dell’istruzione e dell’educazione rivolte al popolo per la sua emancipazione da condizioni sociali ingiuste e per la formazione di una coscienza nazionale).

La pubblicazione della prima opera filosofica, *Critica della Scienza*, diede giusta fama all’autore a tal punto che il Ministro della Pubblica Istruzione, Terenzio Mamiani, nell’ottobre del 1860, lo chiamò alla cattedra di Filosofia Morale nell’Università di Bologna ove insegnavano il filosofo Bertrando Spaventa ed il Carducci.

I clericali ed i moderati non potevano sopportare che in una loro roccaforte, quale era stata fino a qualche mese prima la cittadella universitaria bolognese, insegnasse un predicatore protestante, un *eresiarca*. Il Mazzarella fu attaccato duramente dal giornale clericale di Torino, *L’Armonia*, e dalle gerarchie ecclesiastiche.

Pio IX “alludendo fra gli altri a costui, lagnavasi nella sua *Allocuzione* del 17 dicembre 1860, che *nelle provincie sottratte al suo dominio, fossero preposti all’istruzione pubblica uomini di prave opinioni religiose*”.

Si levò a sua difesa il Carducci, che, avendo avuto modo di conoscere ed apprezzare la preparazione e l'onestà intellettuale del Nostro, così scrisse sul giornale *La Nazione* di Firenze del 22 dicembre 1860:

*[...] Né, per giunta, gli spiriti clericali sono in questi paesi compressi tutti né tutti dileguati. Sentite questa. Bonaventura Mazzarella, di cui avete udito parlare anche in Firenze, fu dal Mamiani invitato a professare qui da noi la pedagogia e la morale.*

*L'uomo leale avvertì che le sue credenze non erano cattoliche: fu risposto che ciò non rilevare, andasse e insegnasse secondo la sua coscienza di cittadino e di dotto.*

*Mazzarella accetta, protestandosi della sua credenza anche nel giuramento.*

*Vien quassù: comincia le lezioni, con libertà di sistema, se volete, ma senza pur l'ombra di un accenno al dogma cattolico.*

*Le allusioni al dominio temporale non dovrebbero a questi lumi di luna saper d'ostico, e i bolognesi battono furiosamente le mani al poeta Mercantini, il quale dalla estetica che egli professa alle Belle Arti piglia non so se occasione o pretesto a conciare il papa-re come Dio vè 'l dica.*

*Che è che non è? Un gridar per tutta la città al valdese, al turco, all'ateo, al materialista, d'illi, d'illi.*

*E chi diceva che egli in una lezione avesse distrutto l'anima umana; e chi, che aveva detto - Voltatevi in su: Che vedete voi in cielo? Nulla, vi dico. Imputavano a lui anche le opinioni che egli esponeva per confutare.*

*Fin le bambine vedendolo fuori si volgevano a mamma domandando se egli non era quel cattivo Mazzarella, il quale volea provare per ragionamento che Dio non fosse.*

*E chi sa che qualche signorina avvezza a leggere le storie paurose credesse vedergli spuntare la zampa di gallo!*

*Insomma la cosa fu portata fino a Torino: e al povero reggente Montanari fu forza assistere in persona alle lezioni del Mazzarella, per assicurare il Ministero ch'egli non aveva mandato a Bologna una schiuma di ribaldo.*

*Ci è voluto e ci vuole del buono e del bello a persuadere certi cervellini come qualmente il sullodato professore non sia un Capaneo.*

*Ora il fiotto posò: e il buon Mazzarella seguì il corso, chiedendo a Dio nelle sue preghiere (poiché egli prega Dio cristianamente se non romanamente) più intendenti e meno maligni alle sue lezioni.*

Egli a Bologna restò solo qualche mese poiché la sua salute malferma non sopportava il clima di quella città: su sua richiesta fu trasferito presso l'Università di Genova dove tenne la cattedra di Storia della Filosofia.

Un altro feroce attacco dai clericali e dal giornale *L'Armonia* il Mazzarella lo subì il 22 gennaio del 1863, quando fu nominato Consigliere della Corte d'Appello di Genova.

Così scriveva il quotidiano:

*Una recente notizia ha fatto trasecolare il Foro genovese, e chi ride, e chi freme sul conto del nuovo guardasigilli, il signor Giuseppe Pisanelli. I nostri lettori conoscono Bonaventura Mozzarella, napoletano, il quale, sono molti anni, apostatò dalla religione cattolica e venne in Torino dove scrisse un giornale eretico sotto il titolo di "Luce Evangelica". Delle eresie di questo giornale e di chi lo scriveva L'Armonia parlò soventi volte.*

*Il Mazzarella dogmatizzava con tanta impudenza, che il nostro fisco se ne commosse e gli girò contro un processo davanti al tribunale di Alessandria, il quale lo condannò agli arresti e alla multa come reo d'insegnamenti contrari alla religione cattolica, che è la sola religione dello Stato [...].*

*Ma dopo il 1859 il Mazzarella ebbe la pasqua in domenica, e non che poter liberamente combattere il Cattolicesimo, ottenne onori e cattedre dal governo. Fu nominato nell'università di Bologna professore di morale e di pedagogia, e quale morale insegnasse è facile immaginare.[...].*

*Dall'Università di Bologna il Mazzarella passò in quella di Genova come professore della filosofia della storia, e in un'adunanza sostenne che si dovesse abolire la facoltà di sacra teologia, e continuò l'opera sua presso i genovesi, che ben lo conoscono, avendo fondato fra loro una setta detta da lui Chiesa evangelica libera di Genova, della quale intitolavasi servitore.*

*Ma uno di questi ultimi giorni saltò il ticchio al signor Giuseppe Pisanelli, napoletano, di far passare il Mazzarella dal pubblico insegnamento alla magistratura, e dall'Università ne' tribunali. E i nostri ministri sogliono soddisfare tutti i loro capricci senza badare né a riguardi, né a convenienze. Di che eccoti il Mazzarella nominato Consigliere della Corte d'Appello di Trani. Ma il servitore della Chiesa evangelica libera di Genova non volle abbandonare la sua residenza, e quindi il guardasigilli Pisanelli lo nominò consigliere nella Corte d'Appello di Genova istessa!*

*Cotesta nomina in faccia alla legge è un solenne arbitrio. La legge del 13 dicembre 1859 sull'ordinamento giudiziario prescrive all'art. 35: "Per essere nominato consigliere è necessario essere stato giudice d'un tribunale di circondario per anni otto, od avvocato patrocinante, o professore ufficiale di leggi in una Università dello Stato per anni dodici". Ma il Mazzarella fu giornalista a Torino, fu eresiarca a Genova, fu condannato in Alessandria [...]; non mai giudice di circondario, non mai avvocato patrocinante, non mai professore ufficiale di leggi, e forse non è neppure laureato!*

*[...]. Ma oltre all'infrazione della legge, in questa nomina v'è qualche cosa di peggio. V'è un insulto al Foro genovese così segnalato in Italia per la sua dottrina; v'è un'offesa alla cattolica Genova, che vede il Mazzarella traslocato dal tempio protestante al santuario della giustizia; v'è un pericolo per le sostanze de' cittadini messe in mano d'un uomo affatto inesperto della scienza e*

*della pratica legale: v'è una prova evidente che il signor Pisanelli è animato da spirito di consorteria, e usa ed abusa del portafoglio, che gli resterà per poco tempo nelle mani, a fine di promuovere e favorire gli amici”.*

Questa la risposta del Mazzarella pubblicata, il 22 gennaio 1863, dalla *Gazzetta di Genova*:

*Egregio sig. Direttore,*

*La prego d'inserire nel suo pregevole giornale questa mia lettera. Ieri mi è stato dato leggere ne L'Armonia del 22 corrente un iroso articolo concernente la mia nomina a Consigliere nella Corte d'Appello in Genova. Non è la prima volta che quel giornale parla di me: ho sempre taciuto, ma è dovere ora rispondergli. E risponderò con fatti cui niuno potrà contraddire, e con quella calma che assai bene si può serbare di riscontro a siffatto giornale. Or ecco la mia vita antecedente.*

*Ho studiato diritto dal 1835 al 1840 nel Napoletano. Nel 1840 m'ebbi in Napoli approvazione per laurea in utroque jure e nello stesso anno, per esame prestato davanti al Procuratore Generale signor Agresti, fui ricevuto come patrocinatoro presso la G. Corte di Napoli e non avevo che 22 anni.*

*Nel 1843 fui nominato supplente circondariale nel distretto di Gallipoli (Terra d'Otranto). E, fatto il debito esame davanti alla Magistratura di Lecce, venni proposto (e fui il solo approvato fra gli esaminati) a Giudice Circondariale nel 1846; e m'ebbi quel posto. Avevo già dato un altro esame per ascenso quando re Ferdinando fece il colpo di stato nel maggio 1848. Allorché il potere viola la Costituzione un magistrato onesto, avendola giurata, non può restare in carica. Al 22 dello stesso maggio mi dimisi, dando per espresso motivo la violazione dello Statuto. Quindi mi posi a fare, com'era mio dovere, resistenza legale al potere. Fui condannato a morte da' giudici del Borbone. Durante l'esilio, in mezzo a sofferenze per altro non straordinarie, benché per se stesse durissime, ho studiato, ho lavorato e ho liberamente pensato ed agito a secondo della mia coscienza,*

*Nel 1860 pubblicai un libro [Critica della Scienza] che contiene assai esplicitamente le mie opinioni morali e religiose, non ancora messo all'Indice. L'illustre signor Mamiani mi nominò professore di filosofia: accettai.*

*Resosi intanto libero il popolo napoletano, io non domandai posti in magistratura, né ad alcuno ricordai i miei antecedenti. Nessuno direttore di ministero a Napoli se ne ricordò; e solo i miei cari e generosi cittadini di Gallipoli se ne sovvennero eleggendomi senza lotta deputato al Parlamento Italiano.*

*Nel 1862 il Guardasigilli signor Conforti, gloria del foro napoletano e piemontese, mi richiamò a quella carriera che il malfatto del Borbone ed il mio dovere avevano di fatto interrotta, e*

*mi nominò consigliere alla Corte di Appello di Trani. Accettai l'ufficio non la destinazione, poiché io, pugliese, non credetti convenevole accettare giurisdizione in Puglia, ove ho larga e non sfaccendata parentela e ampie relazioni d'amici.*

*L'attuale e non meno illustre Guardasigilli signor Pisanelli, cui mai, nemmeno una volta, mi sono avvicinato durante l'esilio, cui mai, nemmeno una volta ho visitato nel 1860 a Napoli, ove stetti alcun mese, e che ora ho visitato a Torino, ma dopo il decreto di nomina, l'illustre Pisanelli, dico, per un pensiero assai gentile ed italiano ha creduto cosa pregevole il destinare un magistrato napoletano sedere nella Corte di Genova. E questo pensiero, che non onora me, ma l'Italia e il suo Re, è stato sì delicatamente inteso dagli egregii giureconsulti che sì orrevolmente siedono nella suddetta Corte d'Appello, che devo ad esso la simpatica accoglienza che ho ricevuto.*

*Quanto alle mie opinioni religiose non ho da dire a L'Armonia se non poche cose. Sono libero, non sono mai stato consacrato (parola per me cinese), non sono stato mai prete di alcun colore, di alcuna chiesa, di alcun tempio: io sono stato e sarò secolare, secolarissimo. Non ho mai figurato nel tempio protestante di Genova, e adempio altrove e assai modestamente a ciò che credo mio dovere religioso. L'Armonia dice che a Torino nel 1854 e 1855 io scrissi un giornale eretico sotto il titolo di "Luce Evangelica". E' menzogna. Il giornale era scritto dall'avvocato signor Vincenzo Albarella, e ciò risulta da ogni numero del giornale. Vi scrissi solo alcuni articoli in difesa del Vangelo; e non li compiei nemmeno perché, a dir vero, non mi piacevan troppo i modi di quel giornale. L'Armonia dice: "Dall'Università di Bologna il Mazzarella passò in quella di Genova come professore della filosofia della storia, e in un'adunanza sostenne che si dovesse abolire la facoltà di sacra teologia".*

*Ecco il fatto vero. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica ci presentava il quesito, se la cattedra di teologia dovesse o no mantenersi. Nella Facoltà, cui io apparteneva, diedi liberamente la mia opinione, secondo che è mio costume. E la mia opinione fu che secondo la massima libera Chiesa in libero Stato,ei bisognava lasciare alla Chiesa stessa cattolica il provvedere all'istruzione de' suoi ministri, secondo che meglio avrebbe creduto. E ciò basti.*